

così terribili; perchè non si tratta già di permessi di soli mesi, poichè allora non si perde l'anzianità, si tratta solo quando l'ufficiale cessa temporariamente dal servizio per fatto proprio. Ora non è egli giusto che coloro i quali fanno il servizio abbiano un compenso?

Si osservi poi che per quei casi speciali (che forse son quelli i quali indussero l'onorevole Di Cavour a prendere la parola a questo proposito) in cui uno ha veramente grande bisogno di allontanarsi per propri affari, e che poi, arrivato, compensa la sua assenza con maggiori servizi e raddoppiamento di zelo e di presenza, vi è sempre il correttivo della scelta per rimediare al grave danno che avesse sofferto.

E di questo mezzo mi son valso talvolta nelle mie proposte e particolarmente per quelli che avevano presa l'aspettativa quando non conoscevano ancora tutte le conseguenze della legge.

Vi furono di tali che realmente si sono trovati addietro in modo straordinario, e soprattutto quelli che nel 1848 e 1849 credevano anche fare un vantaggio al Governo chiedendo l'aspettativa, perchè avevamo un numero stragrande di ufficiali.

Dunque si può apportare un rimedio a tale riguardo, ma non si può ammettere il principio che si debbano rimettere alla loro anzianità.

D'ALBERTI. Se il signor ministro mi permette, farò una osservazione.

È giusto che gli ufficiali che sono posti in aspettativa abbiano la perdita della paga ed anche dell'anzianità, che siano, per così dire, morti; ma quando ritornano, mi pare che non debbano poi restare tanto addietro.

Io vorrei che si facesse in modo che tutti soffrissero egualmente, ed è per questo che ho proposto d'invitare il signor ministro a procurare di far sì che il danno fosse per tutti eguale, onde non arrivi il caso che uno vada in aspettativa e se ne ritorni senza aver perduto niente, ed un altro invece abbia da essere messo alla coda.

Quello che io aveva proposto nella Commissione, sarebbe che l'ufficiale che è posto in aspettativa o per malattia non incontrata per servizio, oppure per affari di famiglia, perdesse la paga per tutto il tempo dell'aspettativa, ma poi, ritornando, rientrasse al posto che aveva prima.

Per esempio, il primo capitano ritornerebbe sempre al suo posto; se vi furono promozioni durante la sua aspettativa, puossi ammettere che gli altri che si trovavano al servizio siano nominati maggiori prima di lui; ma non è giusto che egli perda il suo posto.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Io vedo che l'onorevole preopinante ragiona a questo proposito come moltri che vennero ad espormi potersi altrimenti applicare la legge, conciliando la giustizia cogli interessi degli ufficiali in aspettativa; ma venendo all'atto pratico tutti hanno dovuto confessare che non v'è altro mezzo che quello di dedurre dall'anzianità il tempo scorso in aspettativa, avanzando la data della nomina per un periodo di tempo eguale.

Se l'onorevole Alberti mi porta degli esempi pratici

allora potrò forse prendere in considerazione la sua proposta; ma per ora non iscorgo altro mezzo di calcolare l'anzianità che quello che è stabilito nel regolamento.

DE SONNAZ. L'ultimo alinea di questo articolo: *non sarà mai computato il servizio prestato ad una potenza estera*, a mio parere non ci dovrebbe essere.

In massima la cosa sta; ma in certi casi pare che sarebbe meglio non farne legge; per esempio abbiamo alleati ancora poco inciviliti, essi potrebbero chiedere uffiziali al nostro Governo per istruzione od altri aiuti, ed allora sembra tali servizi non dovrebbero andar perduti propongo si tolga il detto alinea. (*Conversazione su molti banchi*)

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, pongo ai voti l'articolo.

TORNIELLI. Si è domandata la soppressione dell'ultimo alinea dell'articolo.

PRESIDENTE. Faccio osservare che non si è sentito a fare alcuna proposta di soppressione; prego la Camera che faccia un po' di silenzio.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. È la riproduzione dello stesso articolo che esiste nella legge relativa all'esercito di terra e non vedo perchè si vorrebbe introdurre una differenza per l'armata di mare. Abbiamo sempre cercato di conservare la più grande analogia fra una legge e l'altra.

PRESIDENTE. Il deputato De Sonnaz propone la soppressione dell'ultimo alinea dell'articolo 45, così concepito:

« Non sarà mai computato il servizio prestato ad una potenza estera. »

Pongo ai voti la soppressione di quest'alinea.

(Non è adottata.)

Metto ai voti l'articolo 45.

(La Camera approva.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

« Art. 46. Durante la prigionia di guerra gli ufficiali conserveranno i loro diritti d'anzianità per l'avanzamento.

« Nel caso previsto dal n° 1 dell'articolo 21 potrà loro concedersi un avanzamento a scelta.

« In nessun caso però potranno ottenere, rientrando al servizio effettivo, se non il grado immediatamente superiore a quello di cui erano rivestiti, quando furono fatti prigionieri.

« Art. 47. L'avanzamento a scelta, sino al grado di capitano di corvetta e di maggiore inclusivamente, avrà luogo sulle liste di proposizione compilate a norma dei regolamenti.

« Art. 48. Il Governo potrà effettuare quelle traslocazioni che saranno richieste dall'interesse del servizio, quand'anche ciò faccia eccezione al principio dell'avanzamento.

« Sarà facoltativo allo stesso Governo d'incaricare qualunque ufficiale in attività di servizio di prestare un servizio sedentario, ove ne riconosca il bisogno, e di